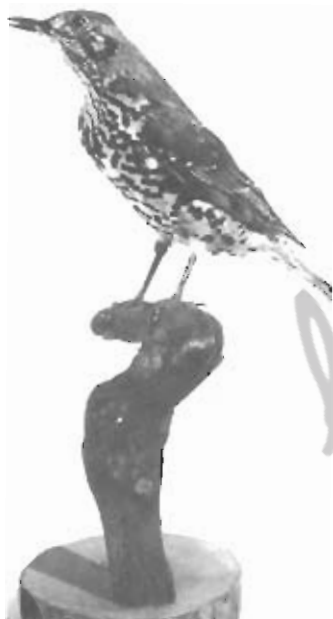


# IL TASSODERMISTA DI MONTEFORTINO

di Franca Maroni Capretti



C'è chi passa la vita a collezionare francobolli e chi opere d'arte; chi ricerca libri o magari solo oggetti comuni per amore o per noia: il "tassodermista" Ignazio Rossi Brunori ha dedicato gran parte dei suoi anni a radunare una interessante raccolta di esemplari faunistici degli Appennini.

L'ho conosciuto a Palazzo dei Capitani, in occasione della mostra "La fauna e i fossili del territorio Piceno" tenutasi nel mese di maggio: un'ordinata esposizione di specie animali, alcune delle quali ormai estinte, accumulate in quarant'anni di lungo e accurato lavoro di ricerca e d'imbalsamazione, condotto con la meticolosità e la precisione di un appassionato e di un maestro. Mammiferi carnivori, tra cui un lupo appenninico, la volpe, il tasso, la donnola, la faina, la martora, la puzzola, roditori come lo scoiattolo, la lepre, il moscardino e l'istrice, ma soprattutto una ricca collezione ornitica, è tutto quanto compone la raccolta di Brunori in cui sono presenti anche i volatili dei nostri monti: la quaglia, la starna, l'allodola, il fagiano, il pettirosso eccetera, con esemplari di alta montagna come l'aquila reale, la coturnice, il fringuello alpino. Cosa insolita è che Brunori non è solo collezionista, ma abile cacciatore. Tutti i suoi animali provengono da estenuanti giornate di caccia, tra il fango e il verde dei nostri monti.

"Ho smesso la ricerca - mi spiega - perché sono contro gli attuali sistemi di caccia. Oggi esistono gli sparatori, e non i cacciatori. In più c'è una decisa diminuzione degli animali dovuta al cambio ambientale. Scomparsi ora gli alberi, la fauna non trova più adeguato rifugio per nidificare e si dirige lungo le strade, i centri abitati, addirittura nei giardini delle città. Rispetto a quarant'anni addietro, le specie sono rimaste le